

OVEST VICENTINO

Redazione Via Rizzetti, 1 - Arzignano / red.arzignano@ilgiornaledivicenza.it / 0444.396.302

VALCHIAMPO Coinvolti Gambellara, Crespadoro e Altissimo con l'area veronese di Bolca

Pesci fossili e basalti patrimonio dell'umanità

Si dell'Unesco per l'inserimento nella lista ufficiale per concorrere al riconoscimento mondiale "Biodiversità marina dell'Eocene"

Matteo Guardà

●● C'è anche un pezzo della Valchiampo pronto per entrare nell'elenco dei beni patrimonio mondiale dell'umanità. I territori, e le loro bellezze, di Gambellara, Altissimo e Crespadoro sono stati ammessi infatti a far parte della "tentative list" dell'Unesco, grazie all'iniziativa di promozione territoriale portata avanti dall'associazione temporanea di scopo "Val d'Alpone - Faune, flore e rocce del Cenozoico", che ha sede a Vestenanova, appena al di là del confine provinciale con Verona, costituita ormai quattro anni fa per centrare l'obiettivo di ottenere l'ambito riconoscimento.

Accettata la candidatura È infatti stata formalizzata l'accettazione della candidatura con l'inserimento nella procedura di valutazione che potrebbe vedere l'assegnazione del prossimo sito italiano dopo le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, in provincia di Treviso. Il progetto mira a far riconoscere dall'Unesco - ovvero l'organizzazione delle Nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura - le specificità naturali delle due valli appaiate tra Ovest Vicentino ed Est Veronese.

Fossili I territori in questione comprendono la storica pesciaia di Bolca, con i ritrovamenti dei rarissimi fossili ittici e dei ricchi giacimenti fossiliferi di vertebrati e invertebrati marini e terrestri e di specie vegetali che si estendono anche nel territo-

rio dell'Alta Valchiampo, in particolare ad Altissimo e Crespadoro, mentre a Gambellara si trovano i basalti colonnari, formazioni di origine vulcanica dalla nitida forma esagonale tra le più perfette a livello planetario, oggi affioranti alla cava di parco San Marco.

Biodiversità Nel complesso, l'intero sito, che nella presentazione è stato denominato come "Biodiversità marina eocenica della Valle dell'Alpone", è costituito da 39 depositi di fossili con una biodiversità oggetto di studio specialistico da secoli. E una varietà simile è offerta anche dalle rocce vulcaniche dell'area. Al settimo cielo per l'ormai inaspettato passo avanti è l'ex sindaco di Ronca Giamberto Bochesse, ideatore del progetto e presidente dell'associazione promotrice, che annovera tra i suoi soci una decina di Comuni, l'Università degli studi di Verona, il Museo di storia naturale di Verona, il Parco della Lessinia, i Consorzi di tutela del vino Durello, del Soave e del Gambellara con le rispettive Strade e associazioni culturali locali del Vicentino e del Veronese come Heimat-Storia di piccola patria, che ha sede a Gambellara.

Basalti I basalti colonnari di Gambellara sono estremamente preziosi: ne sono rimasti pochi dopo la scelta, negli anni '50, di estrarli per farli macinare e usarli come acciottolato per le massicciate dei binari in mezza Italia. Quelli rimasti sono unici al mondo per dimensione, regolarità e purezza.



Basalti colonnari Rientrano tra le biodiversità del progetto Unesco. GUARDÀ

Le caratteristiche della "Tentative list"

Il risultato
Un passo avanti verso il traguardo



Giamberto Bochesse, ideatore del progetto e presidente dell'associazione, esprime grande soddisfazione per il traguardo raggiunto: è un passo avanti nella corsa al titolo di Patrimonio mondiale dell'umanità per un sito con 39 depositi di fossili. M.G.

Lo studio
Reperti ritrovati tra Vicentino e Veronese



Oltre agli straordinari basalti colonnari di Gambellara, il territorio considerato dall'Unesco comprende la storica pesciaia di Bolca, con i ritrovamenti dei rarissimi fossili ittici, e reperti che si estendono anche nel territorio dell'Alta Valchiampo. M.G.